

l'ultima e più secreta di quel serraglio; dove innanzi al Gran-Signore parla di quello che appartiene al suo carico. Dopo il quale entrano i defterdari, e poi i cadileschieri, e finalmente tutti li pascià in maniera però, che soli si trovano innanzi al Gran Signore, perchè ognuno esce e dà luogo ai maggiori. In questo luogo espone il pascià quello che giudica più importante, non dicendo parola alcuno degli altri pascià, se non è dimandato, il che vien detto esser assai poche volte, ma quelle poche ancora ognuno si guarda a parlare contro l'opinione di Mehemet, che quantunque sia in loro l'odio grande contra di lui, ed estremo il desiderio dell'abbassarlo, procedono nondimeno con timore, non che rispetto, per non offenderlo apertamente; perchè grande essendo l'autorità che ha col Gran-Signore, e non paragonabile con quella degli altri, potria, offeso da loro, aver largo campo di rovinargli. Però in questo luogo crederono li passati, e crede questo Gran-Signore non aver mai il parere delli pascià, se non limitato da quello del primo pascià. Da ciò avvenne l'usanza del divan a cavallo, cioè consiglio che prende il Gran-Signore da' suoi pascià cavalcando; perchè volendo il parere più sicuro e sincero in qualche cosa importante, cavalca a qualche moschea, e in quel viaggio chiamando quando l'uno, quando l'altro pascià, va udendo il parere con più sicurezza d'intendere il vero. Ma questo ancora è corretto, e spesse fiate non consegue l'intento; perchè se da sè stesso si muove il Gran-Signore a volere il divan a cavallo, già n'è avvisato il primo pascià da quelli di dentro, i quali servendo, da qualche parola traggono il più delle volte qualche cosa; onde sapendo egli per questa via quello che abbia a trattare il Gran-Signore, trova destramente modi d'intendere dove inclina col suo parere; il che saputo da-